

**È diventata un libro l'esperienza di Andrea Bandini, che ha percorso 900 chilometri insieme al suo cane: «Un viaggio diventato spirituale, alla ricerca di me stesso e della fede»**

## «Il mio cammino a Santiago in compagnia di Maffy»

Fabrizio De Andrè cantava che l'unica ragione del viaggio è viaggiare e il cammino di Andrea Bandini verso Santiago è partito proprio così, insieme all'inseparabile cane Maffy, senza un perché se non un'insoddisfazione personale e un'alienazione da una società che corre troppo veloce. Questo percorso, che da fisico è diventato spirituale, è oggi racchiuso in un libro, *Il mio cammino a Santiago in compagnia di Maffy*, edito da Itaca, che verrà presentato a palazzo Sersanti domenica 7 dicembre alle 18.

«Quando mi chiedono perché ho intrapreso questo viaggio non ho mai una risposta precisa, ero insoddisfatto e così ho deciso di partire - racconta Andrea Bandini, che vive a Castel del Rio insieme a Maffy -. Quei 928 km, invece, mi hanno lasciato una cosa dai contorni ben definiti: la consapevolezza dell'importanza di fare ciò che mi fa stare bene, di seguire sempre chi sono». E il ritrovarsi, il riscoprirsi è avvenuto contemporaneamente in silenzio e in condivisione. Non solo con i pellegrini incontrati in viaggio ma anche con la famiglia e gli amici, che hanno vissuto da casa il percorso da Saint Jean Pied de Port a Muxía. «Il mio cammino si è svolto su due binari paralleli - continua Bandini -. Per non fare preoccupare la mia famiglia mandavo ogni giorno dei piccoli resoconti a mio fratello, che a mia insaputa li pubblicava su Facebook. Così amici e parenti hanno vissuto la mia esperienza in presa diretta e al mio ritorno, leggendo i loro commenti, ho scoperto essere simili alle mie rifles-

sioni. Due percorsi che alla fine si sono fusi in uno solo». Proprio quelle riflessioni e quei commenti sono stati trasportati sulle pagine del libro e svelano la parte più intima dell'autore. Mostrarla ha uno scopo preciso, ed è stata «una decisione naturale - racconta Bandini -. Quando sono tornato a casa ho scritto un resoconto per me stesso e mentre lo facevo ho rivissuto le stesse emozioni e ho deciso di trasformarlo in un libro per ringraziare chi mi ha dato forza e coraggio in cammino: i miei amici di Montecatone». Proprio a Montecatone, dove Bandini lavora come volontario, andranno i ricavi della vendita del libro, per sostenere il progetto di pet therapy: «Devolvere a loro il guadagno è una cosa naturale - continua -. Quando ho avuto una tendinite fulminante in viaggio, e pensavo di mollare per il dolore, ho pensato a loro, ai miei amici Laura, Dario e Giuseppe, e a cosa avrebbero fatto. Questo mi ha dato tanta forza mentale e sono riuscito a continuare. È anche un modo per dire alle persone che Montecatone non è da evitare, ma da conoscere».

Continuando il percorso è diventato, chilometro dopo chilometro, più spirituale, di riavvicinamento alla fede. Un viaggio che seppur terminato continua ogni giorno nel rinnovo dei valori acquisiti e che si trasformerà in un altro cammino «da Canterbury a Gerusalemme. Cinquemila chilometri che conto di fare appena possibile».

Il ricavato della vendita del libro andrà a un progetto di pet therapy di Montecatone, dove Bandini lavora come volontario: «Il libro è un modo per ringraziare i miei amici. Durante il viaggio, quando sono stato colpito da una tendinite fulminante e stavo per mollare, ho pensato a loro e a cosa avrebbero fatto. E ho trovato la forza per continuare»

Sara Gal